

## NOI, ISRAELE, IL FUTURO – LE SETTE DOMANDE DEL RAV

Questi gli interrogativi che il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni ha rivolto alla Comunità, invitando ognuno a riflettere e a elaborare una sua risposta adeguata, al termine della sua lezione convocata il 22 gennaio 2014 nei locali comunitari di via Cesare Balbo.

***1 La durezza delle nostre posizioni nei confronti di Israele, in qualsiasi senso, nasce da una scelta libera e cosciente, o è il sostituto psicologico di problemi personali non risolti?***

***2 Le nostre posizioni su Israele nascono da scelte personali o si conformano a idee di gruppo accettate più o meno acriticamente?***

***3 Il nostro attivismo politico su Israele è motivato dalla passione o c'è anche qualche ambizione di carriera, di posizione sociale e di lavoro? Siamo capaci di non sfruttare a nostro vantaggio i benefici derivanti da un'esposizione pubblica come ebrei e di distinguere l'impegno ebraico dalla nostra vita privata o pubblica di lavoro o politica non ebraica?***

***4 Quando attacchiamo altri ebrei in nome di Israele, abbiamo verificato la nostra personale coerenza ebraica: abbiamo costruito una famiglia ebraica, educato ebraicamente, fatto Tzedaqà, rispettato le regole basilari? Cosa abbiamo fatto e facciamo per il futuro fisico e spirituale del popolo ebraico?***

***5 Quando prendiamo posizione da qui nei confronti di Israele ne abbiamo valutato le conseguenze, ci siamo fatti carico delle responsabilità, calcolato cosa rischiamo noi qui e cosa rischiano in Israele? Quando è stata l'ultima volta che siamo saliti su un autobus in Israele?***

***6 Quando attacchiamo chi non la pensa come noi lo facciamo in nome dei principi o ci mettiamo dentro anche vecchi asti famigliari, sociali, invidia, desiderio di potere politico a tutti i livelli, dalla strada ai consigli comunitari, alle presidenze, ai rapporti con le autorità?***

***7 Quando attacchiamo qualcuno in nome del bene di Israele abbiamo ben chiaro il concetto e la Mitzvè di Ahavat Israel, del rispetto che si deve ad ogni fratello/sorella anche se lo consideriamo deviante, ne abbiamo considerato la sua storia personale? Il nostro desiderio è quello di convincere uno che sbaglia e si vuole soltanto reprimere un dissenso?***